



COLDIRETTI
CAGLIARI



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2014 - 0016115 del 26/05/2014

Prot. n° 158/Pres./ec

Cagliari, li 23 maggio 2014

Servizio Presidenza

Oggetto Impianto Solare Termodinamico nel
Comune di Gonnosfanadiga



Spett.le
MINISTERO DELL'AMBIENTE
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI
AMBIENTALI
DIVISIONE II SISTEMI DI VALUTAZIONE
AMBIENTALE
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA

In riferimento al progetto per la realizzazione di un impianto solare termodinamico nel comune di Gonnosfanadiga (VS), si formulano le seguenti osservazioni sulla proposta progettuale predisposta e sugli effetti di tipo economico, agronomico e sociale connessi all'installazione dell'impianto, sulla base delle specificità territoriali.

Con specifico riferimento al progetto, è prevista la realizzazione dell'impianto solare termodinamico denominato Gonnosfanadiga di potenza elettrica lorda di 55 MW e della connessione elettrica a 150 kV in cavo interrato tra l'impianto e la sottostazione di nuova costruzione lungo la linea RTN a 220 kV Sulcis-Oristano, proposto dalla società Gonnosfanadiga Limited LTD.

L'area prescelta per la realizzazione dell'impianto solare termodinamico è ubicata nel bordo occidentale della pianura del medio Campidano, nel Comune di Gonnosfanadiga nella Provincia del Medio Campidano. L'elettrodotto di connessione della centrale alla rete di distribuzione nazionale ricade, invece, anche nell'adiacente comune di Guspini, provincia del Medio-Campidano.

I centri abitati più vicini sono Guspini e Gonnosfanadiga, distanti rispettivamente circa 1.500 e circa 2.500 metri dal sito d'interesse.

La zona interessata dall'intervento è attualmente destinata ad attività agricole e pastorali, nella fattispecie coltivazione di cereali, erbai in coltura principale di graminacee, pascolo intercalare, pascolo a conduzione principale del fondo, olivicoltura e vivaismo. Le aree interessate insistono su ambiti cartografati come "Aree ad utilizzazione agro-pastorale" dell'assetto ambientale interessati dalla presenza di "Colture erbacee specializzate, aree agroforestali, aree incolte". Nell'area sono presenti anche piccole aree classificate come "impianti boschivi artificiali" e come "sugherete e castagneti da frutto", entrambe con estensione di circa il 10% della superficie totale individuata.

A riguardo, nello stesso progetto è indicato che la nota prot. 9390 del 11/02/2014 del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale - Servizio Ispettorato Ripartimentale di Cagliari, specifica che nell'area sono presenti una sughereta, degli esemplari sparsi di sughera e degli appezzamenti

Federazione Interprovinciale Coldiretti di Cagliari, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias

Via Sassari, 3 - 09123 Cagliari

Tel. 070 679571 - Fax 070 667860

<http://www.cagliari.coldiretti.it> - E.mail cagliari@coldiretti.it

C.F. 80017610926 P.I. 02155440924

ospitanti oliveti in produzione, i primi tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e dalla LR n. 4 /1994, l'oliveto regolamentato secondo il D.Lgs. n.475/1945 e s.m.i.. E' intenzione della società proponente presentare, ai fini dell'autorizzazione paesaggistica, apposite richieste sia per l'abbattimento e la ripiantumazione delle sughere sia per lo spostamento degli ulivi (cfr. pag. 98 dello studio di impatto ambientale).

In via generale, si osserva come lo studio ambientale relativo all'impianto risulti per lo più di carattere descrittivo delle norme e degli strumenti di pianificazione vigenti, mentre sia carente l'analisi dei possibili impatti derivanti dalla realizzazione dell'opera. In più parti, infatti, viene semplicemente affermata la compatibilità dell'impianto agli strumenti di pianificazione vigenti, senza un'adeguata motivazione.

Innanzitutto, tra le contraddizioni emergenti, si rileva l'inadeguatezza dell'analisi sui possibili effetti cumulativi dell'impianto. Lo studio di impatto ambientale, infatti, nel premettere *che l'impianto termodinamico solare "Gonnosfanadiga" è un impianto classificato come "rinnovabile" (fonte solare) e che la grandezza in termini di potenza installata è dell'ordine delle decine di MegaWatt, con conseguente elevata estensione in termini di superficie occupata*, considera gli impatti solo con riferimento a strutture "similari", vale a dire con impianti solari di grandezza in qualche modo confrontabile (potenza elettrica o superficie), omettendo di indicare la presenza ed il possibile effetto cumulativo di impianti di dimensione inferiore, o di differente natura.

Il risultato è stato l'individuazione solo di pochissimi impianti "similari", omettendo di valutare realmente i possibili effetti cumulativi derivanti dall'impianto con tutte le altre strutture eventualmente presenti, ma, soprattutto, trascurando gli effetti sui centri abitati immediatamente adiacenti, distanti poco più di un chilometro.

In via generale, appare evidente come tutta l'analisi effettuata sia assolutamente e coerentemente faziosa con argomenti che, nella volontà di dimostrare i benefici indotti dall'impianto, essenzialmente svalutano e sviliscono il ruolo delle attività agricole, attuale e potenziale.

Si evidenzia la faziosità delle affermazioni e della descrizione contenuta nel paragrafo 1.3.3.1.4. - Uso del suolo dello studio di impatto ambientale (pagg.108 e seguenti) e l'assurdità di quanto affermato a pagina 147 dello studio di impatto ambientale, in merito all'assenza di impatti sulla flora, sugli habitat e sulla biodiversità delle aree interessate.

Inoltre, nell'affermare l'assenza di attività agricole di rilievo nella zona, contraddittoriamente, poi, nella valutazione dei possibili impatti conseguenti all'impianto (esempio, per quanto si dirà meglio in seguito, sul consumo di risorsa idrica), si confronta il consumo stimato di risorse necessarie al funzionamento della centrale con modelli produttivi agricoli del tutto teorici e caratterizzati da un elevato grado di intensività.

Si segnala, tra gli elementi di incompatibilità ambientale, la notevole dimensione del progetto e delle opere connesse, che impone l'impiego di elevate quantità di materiali pericolosi, oltre a determinare un aumento del rischio di incidenti rilevanti nell'area interessata, in via ordinaria causa un incremento notevole degli scarichi inquinanti in atmosfera e nella risorsa idrica.

E' anche di rilevante dimensione l'impatto previsto per il traffico generato dall'opera, anche con riferimento alle soli fasi di cantiere, per le quali sono previsti moltissimi viaggi di mezzi pesanti da e per l'impianto.

Ancora, si rileva dall'analisi degli elementi progettuali, come la realizzazione dell'impianto presupponga l'utilizzazione di 232 ha di terreno agricolo e l'esproprio delle aree non nella disponibilità del proponente. Lo stesso proponente sottolinea che *l'occupazione di suolo risulta essere particolarmente rilevante e non mitigabile, se non a livello di impatto visivo e utilizzo delle aree d'impianto libere per altri scopi*.

Non può non rilevarsi la "mostruosità" del potenziale impatto, sia sotto il profilo della sottrazione, pressoché irreversibile, di oltre 200 ha di terreno in un area ad alta vocazione agricola,

Federazione Interprovinciale Coldiretti di Cagliari, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias

Via Sassari, 3 - 09123 Cagliari

Tel. 070 679571 - Fax 070 667860

<http://www.cagliari.coldiretti.it> - E.mail cagliari@coldiretti.it

C.F. 80017610926 P.I. 02155440924

che con riferimento alla significativa assurda compromissione dei diritti di proprietà per una così elevata estensione di aree, tenendo ulteriormente conto dell'indisponibilità della maggior parte dei proprietari e conduttori delle aziende agricole in situ a cedere le aree per l'investimento.

Tali dati vanno rapportati anche alle limitate dimensioni del territorio comunale e delle aree agricole presenti.

Anche sotto il profilo agronomico, la realizzazione dell'impianto si traduce nel ritiro della superficie di terreno dal ciclo produttivo, ovvero, per il periodo di vita utile dell'impianto solare. Tale ritiro viene definito dal proponente come temporaneo (cfr. pag 122 dello studio di impatto ambientale) che addirittura arriva assurdamente ad affermare che *non v'è motivo di ritenere che questa sospensione delle attività colturali e delle lavorazioni, o delle attività di pascolo che pure possono contribuire al degrado dei terreni, si traduca in una menomazione delle caratteristiche agronomiche e della capacità produttiva dei suoli agrari, che anzi potrebbero addirittura trarre giovamento da un prolungato periodo di riposo*. Considerata la vita utile dell'impianto stimata in circa 30 anni, a meno di interventi di manutenzione che consentano di prolungarne il periodo di operatività, il periodo di riposo non può certo essere definito come temporaneo o positivo per il settore agricolo.

Gli impatti sul territorio che preoccupano, inoltre, riguardano, il danno paesaggistico e di immagine arrecato all'intera area, oggetto di investimenti da parte delle imprese agricole per il consolidamento delle connotazioni ambientali e naturalistiche, strettamente legate all'identificazione delle produzioni agroalimentari locali ed alle potenzialità di fruizione turistica. Dalle immagini disponibili sulle simulazioni, appare evidente, infatti, l'incredibile impatto visivo e territoriale dell'opera.

Per quanto riguarda la tecnologia impiegata (concentrazione solare), va rilevato che, seppure non sussistano assunzioni pregiudiziali rispetto a questa modalità di produzione di energia rinnovabile, si tratta di un impianto di grandi dimensioni non in grado di generare indotti compensativi per le comunità rurali residenti.

Resta, tra l'altro, tutto da valutare anche l'impatto diretto che l'impianto stesso può generare nei terreni limitrofi, a seguito del riscaldamento indotto, della manipolazione di materiali potenzialmente pericolosi.

Altro elemento di perplessità sono i dati relativi all'ingente consumo previsto di acqua, necessaria ai processi impiantistici (lavaggio degli specchi e per il reintegro del ciclo termico), che verrà inevitabilmente ed irreversibilmente sottratta dalla disponibilità complessiva dell'area, degli abitanti e dell'agricoltura locale. Si consideri che nel progetto è stato stimato che l'acqua necessaria per l'esercizio dell'impianto si divide in acqua potabile, correlata alla presenza di servizi igienico-sanitari ed acqua industriale per alimentare l'impianto di demineralizzazione. L'acqua demineralizzata, a sua volta, è utilizzata come reintegro al ciclo termico e per il lavaggio degli specchi del campo solare.

La richiesta di fornitura di acqua riguarda un quantitativo di 150.000 m³/anno.

E' prevista, inoltre, l'installazione di vasche di stoccaggio o di un bacino di accumulo da utilizzare come riserva e/o all'esecuzione di pozzi come fonte autonoma d'emergenza che, come è noto, per tali quantità di risorsa, comportano la necessità di scavi e di prelievi di rilevante impatto, con il rischio di depauperare la risorsa idrica sotterranea abbassando la falda in un'area più ampia rispetto a zona di intervento.

E' interessante notare che lo studio ambientale afferma che il consumo stimato per la centrale è inferiore al fabbisogno irriguo annuale di un'area agricola della stessa estensione dell'impianto in esame. Anche in questo caso, in modo assolutamente contraddittorio, l'analisi, da un lato mira a dimostrare l'assenza di attività agricole di rilievo e significative nella zona interessata, mentre, dall'altro lato, si confronta il fabbisogno idrico dell'impianto con quello annuale di un'area agricola irrigua della medesima estensione (232 ha), per evidenziare che, addirittura, l'impatto sul consumo finale della risorsa idrica sarebbe positivo (cfr. pag 95 dello studio ambientale).

Ancora più assurda appare l'affermazione che: "considerando le opere necessarie da effettuare e le attività post-operam, descritte nella relazione agronomica allegata, il consumo idrico sale, ma tali attività sono considerate come sviluppo del settore agricolo integrato a quello della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, quindi l'acqua necessaria rientrerebbe nella definizione di "utenza agricola" (pag. 96 dello studio ambientale).

Oltre a quanto su esposto, con specifico riferimento alla valutazione del potenziale impatto derivante dalla realizzazione dell'opera, si evidenziano alcuni ulteriori fattori da considerare.

In primo luogo, risulta indispensabile, sulla base della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale di cui alla Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 e dei relativi allegati e sulla base di quanto disposto dalle linee guida di cui al decreto ministeriale 10 settembre 2010 verificare le modalità di progettazione legata alle specificità dell'area in cui viene realizzato l'intervento. Rispetto alla localizzazione in aree agricole, assume rilevanza l'integrazione dell'impianto nel contesto delle tradizioni agroalimentari locali e del paesaggio rurale, sia per quanto riguarda la sua realizzazione che il suo esercizio.

Nell'autorizzare progetti localizzati in zone agricole caratterizzate da produzioni agro-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, deve essere verificato che l'insediamento e l'esercizio dell'impianto non compromettano o interferiscano negativamente con le finalità perseguite dalle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo. Tutto ciò con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale (cfr. punto 16.4 del D.M. 10 settembre 2010).

Ed al riguardo si afferma che nell'area oggetto di intervento sono presenti aziende zootecniche che certificano le loro produzioni finalizzate alla produzione dei Formaggi Dop (Pecorino Romano, Pecorino Sardo e Fiore Sardo Denominazioni di Origine Controllata della Regione Sardegna) oltre alla produzione dell'Agnello di Sardegna IGP per le cui produzioni le imprese sono iscritte ai rispettivi Consorzi di Tutela.

Le linee guida citate, inoltre, nel definire i criteri di idoneità delle aree alla ubicazione degli impianti energetici alimentati a fonti rinnovabili, rinviano ad appositi provvedimenti regionali l'indicazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti a seguito di un'apposita istruttoria avente ad oggetto la ricognizione delle disposizioni volte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale che identificano obiettivi di protezione non compatibili con l'insediamento, in determinate aree, di specifiche tipologie o dimensioni di impianti, i quali determinerebbero, pertanto, una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni, in sede di autorizzazione.

In ogni caso, con riferimento alla scelta di costruire l'impianto ed all'ubicazione dello stesso, ai sensi dell'articolo 22 del decreto legislativo 3 aprile 2006, lo studio di impatto ambientale deve contenere una descrizione sommaria delle principali alternative prese in esame dal proponente, ivi compresa la cosiddetta *opzione zero*, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale. Tali valutazioni non risultano effettuate nel documento trasmesso.

In merito alla compatibilità del progetto con gli strumenti di pianificazione locale, si segnala la necessità di verificare l'attendibilità delle affermazioni contenute nello studio ambientale sulla compatibilità del progetto con piano paesaggistico regionale (pagg. 162 e seguenti dello studio ambientale).

Ancora, si segnalano ulteriori gravi elementi di incompatibilità ambientale.

Da ultimo, la rilevante dimensione del progetto e delle opere connesse, che impone l'impiego di elevate quantità di materiali pericolosi, oltre a determinare un aumento del rischio di incidenti

rilevanti nell'area interessata, in via ordinaria causa un incremento notevole degli scarichi inquinanti in atmosfera, in fognatura e nella risorsa idrica.

Da un punto di vista agronomico si evidenzia inoltre come alcune affermazioni contenute negli allegati tecnici confermano la faziosità degli stessi nel momento in cui si fa riferimento ad "una eccessiva pressione di pascolamento ed un sovraccarico di animali" alterando la struttura e la fertilità dei suoli quando le aziende presenti hanno aderito a misure Agroambientali e di Benessere degli Animali del PSR della Regione Sardegna (Misure 214.b e 215 del PSR Regione Sardegna Reg. CE 1698/2005), sottostando agli impegni per un utilizzo sostenibile del suolo, con un carico di bestiame per ettaro inferiore a 2UBA/ha, l'obbligo di effettuare una "non lavorazione" o "minima lavorazione" del suolo per i seminativi prevedendo una rotazione biennale tra cereali e leguminose.

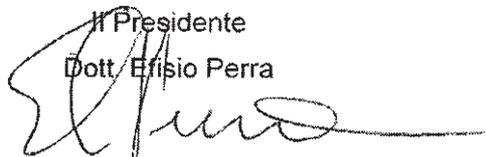
Ci preme inoltre evidenziare come le imprese agricole presenti nel sito oggetto della proposta progettuale beneficiano dei premi del I° Pilastro della Politica Agricola Comunitaria (Reg. CE 1782/2003) rispettando gli impegni della "Condizionalità" relativamente alla Salvaguardia dell'Ambiente, della Salute Pubblica della Salute degli animali (Criteri di Gestione Obbligatoria) e le Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali; così come diverse imprese hanno beneficiato delle misure del Programma di Sviluppo Rurale per gli investimenti produttivi garantendo l'impegno pluriennale nelle attività aziendali oltre ad avere beneficiato dei Premi per l'Insediamento in agricoltura.

Fatte le suddette considerazioni ed osservazioni dai punti di vista Ambientale ed Agronomico ci preme inoltre evidenziare che un nuovo modello di sviluppo per i territori rurali non può non partire da una vera valorizzazione dell'agricoltura nella sua funzione principale e naturale che è la produzione di cibo oltre a garantire il presidio del territorio. Oggi l'agricoltura rappresenta la vera frontiera per fare rinascere i territori rurali creando quei presupposti per soddisfare le esigenze di una nuova occupazione anche nel territorio del comune di Gonnosfanadiga, dove tra l'altro si registra un nuovo fermento sociale ed una attenzione verso la difesa e la valorizzazione delle Biodiversità (la nascita di un'associazione per la tutela della Biodiversità ne è la conferma) così come l'intenzione dell'Amministrazione Comunale di Gonnosfanadiga di investire nella filiera Agroalimentare con la creazione di un Mercato Contadino di Vendita Diretta.

Invece di valorizzare il ruolo multifunzionale dell'agricoltura e gli effetti positivi e benefici derivanti dalla presenza delle aziende agricole sull'ambiente, sulla biodiversità e sulle comunità rurali i proponenti indicano come necessario ed univoco un modello di sviluppo basato su una industrializzazione, una sottrazione di terre agricole ed un abbandono delle attività agricole, che noi non possiamo accettare ma che ci preme evidenziare rispetto alla quale sono inoltre indisponibili a cedere le superfici aziendali condotte la maggior parte dei proprietari delle stesse.

Riservandoci l'opportunità di trasmettere ulteriori osservazioni, porgiamo distinti saluti.

Il Presidente
Dott. Erisio Perra



Federazione Interprovinciale Coldiretti di Cagliari, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias

Via Sassari, 3 - 09123 Cagliari

Tel. 070 679571 - Fax 070 667860

<http://www.cagliari.coldiretti.it> - E.mail cagliari@coldiretti.it

C.F. 80017610926 P.I. 02155440924

Panella Monica

Da: Per conto di: cagliari@pec.coldiretti.it [posta-certificata@legalmail.it]
Inviato: venerdì 23 maggio 2014 13:50
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Osservazioni impianto solare termodinamico nel comune di Gonnosfanadiga
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (1,98 MB)
Firmato da: posta-certificata@legalmail.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 23/05/2014 alle ore 13:50:16 (+0200) il messaggio "Osservazioni impianto solare termodinamico nel comune di Gonnosfanadiga" è stato inviato da "cagliari@pec.coldiretti.it" indirizzato a:
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: 906407480.1242947262.1400845816863vliaspec03@legalmail.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Legalmail certified email message

On 2014-05-23 at 13:50:16 (+0200) the message "Osservazioni impianto solare termodinamico nel comune di Gonnosfanadiga" was sent by "cagliari@pec.coldiretti.it" and addressed to:
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

The original message is attached with the name **postacert.eml** or **Osservazioni impianto solare termodinamico nel comune di Gonnosfanadiga**.

Message ID: 906407480.1242947262.1400845816863vliaspec03@legalmail.it

The daticert.xml attachment contains service information on the transmission